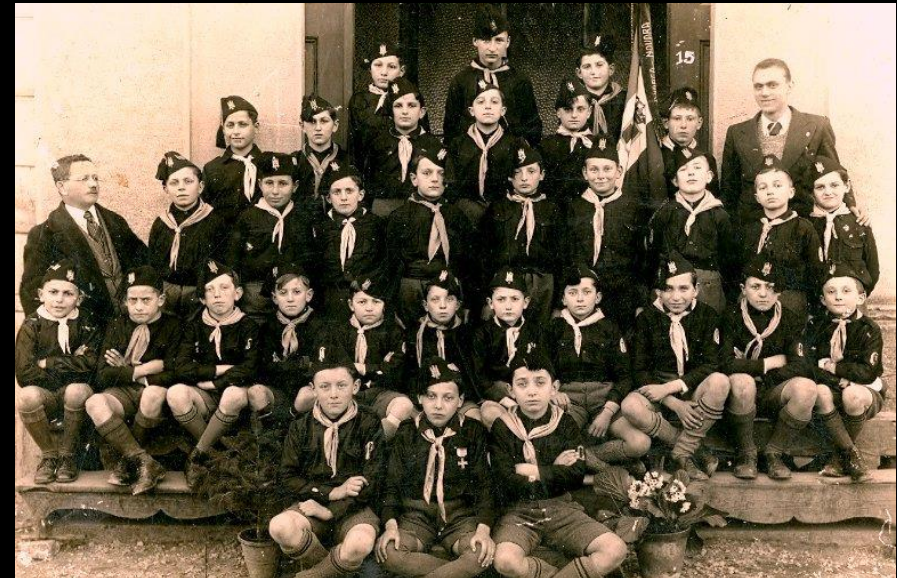


L'EDUCAZIONE FASCISTA

EDUCAZIONE DEI GIOVANI

L'Italia fascista era uno stato di tipo totalitario, quindi fu fondamentale la propaganda, il controllo dell'informazione e il consenso delle masse. La propaganda fascista era diretta particolarmente ai giovani. Per questo fu istituita nel 1926 l'Opera Nazionale Balilla con lo scopo di infondere nei giovani il sentimento della disciplina e dell'educazione militare, renderli consapevoli della loro italianità e del loro ruolo di "fascisti del domani". Nel 1927 il regime fascista sciolse per legge le organizzazioni giovanili non fasciste, tra cui le associazioni scout.



L'OPERA NAZIONALE BALILLA

- Era suddivisa per età e sesso in vari corpi:

Corpi maschili:



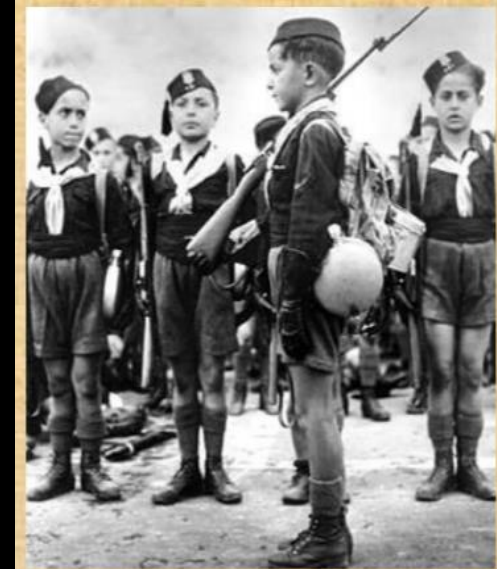
FIGLI DELLA LUPA DAI 4 AGLI 8 ANNI



AVANGUARDISTI DA 11 A 18 anni



GIOVANI FASCISTI DAI 18 IN SU



BALILLA DAGLI 8 AI 14 ANNI

Corpi femminili:



FIGLIE DELLE LUPA DAI 6 AGLI 8 ANNI



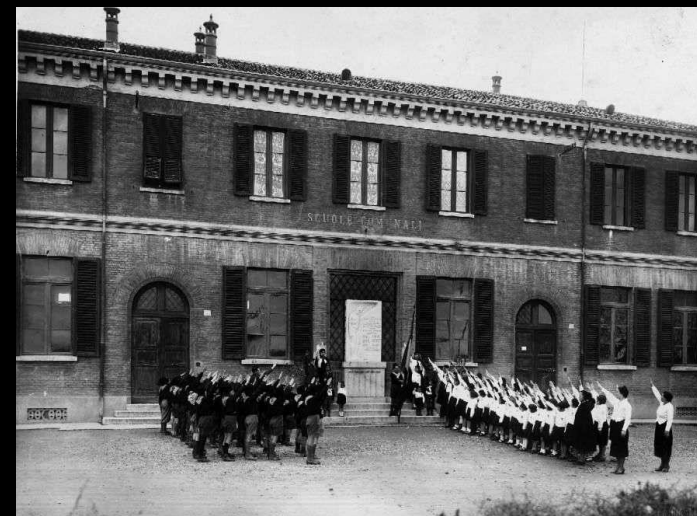
GIOVANI ITALIANE DAI 14 AI 18 ANNI



PICCOLE ITALIANE DAI 9 AI 13 ANNI

LA SCUOLA

La scuola elementare in epoca fascista era molto severa; i primi due anni gli alunni avevano solo il libro di lettura, mentre negli anni successivi c'erano il sussidiario e il quaderno di casa. Non c'era l'intervallo e non si faceva colazione. Ogni mattina, prima di entrare a scuola, gli alunni dovevano recitare una preghiera. Se si sbagliava qualcosa, si veniva puniti duramente. I voti venivano annotati sul quaderno e partivano dal due. Sulla pagella, divisa in tre trimestri, veniva scritto anche il giudizio sull'igiene e la cura della persona. Al posto dello zaino si aveva una cartella di cartone, ma poteva essere anche di legno o, per i più ricchi, anche di cuoio. Il portapenne era in legno e conteneva solamente una penna, una matita, una gomma, un temperino, una scatola di pastelli e carta assorbente.



L'aula era molto spaziosa: conteneva l'armadio e la lavagna, i banchi ospitavano due alunni ed era riscaldata da una stufa a legna. La scuola iniziava il primo ottobre e finiva verso la metà di giugno. Inizialmente era in vigore l'orario settimanale diviso (3 ore al mattino, 2 ore pomeridiane e giovedì e domenica festivi), in seguito venne introdotto l'orario settimanale unico (solo al mattino per 6 giorni). Non c'erano mezzi di trasporto pubblici. All'insegnante ci si doveva rivolgere dandogli del VOI; era assolutamente vietato l'uso del TU e del LEI.

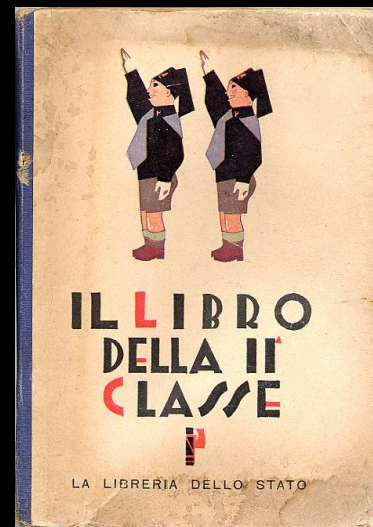


TESTO UNICO

Il testo unico era dedicato alla propaganda fascista ed in particolare a:

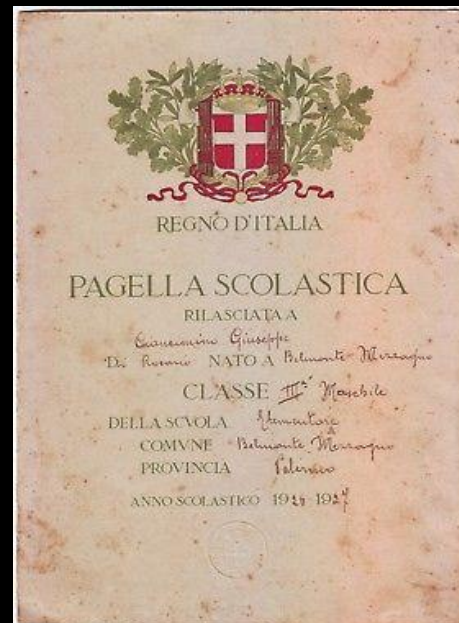
- l'esaltazione del fascismo
- l'educazione religiosa che rispettava il partito e lo Stato
- l'esaltazione della grande guerra, le gloriose gesta dei soldati e l'impresa di Etiopia.

Il fascismo con i suoi valori e i suoi simboli veniva trasmesso anche attraverso le copertine di libri, quaderni e semplici esercizi di matematica



LE PAGELLE

Anche la pagella scolastica diventò uno strumento di propaganda del regime, che utilizzò questo documento per trasmettere il modello di una nuova gioventù. Nel corso del tempo le pagelle subirono alcuni cambiamenti per il loro aspetto esteriore. I primi modelli di pagelle erano più semplici: in alto era rappresentato lo stemma sabaudo insieme ai fasci littori, attorno dei rami di quercia. Col tempo le pagelle divennero più colorate e graficamente accattivanti. Esse riportavano il nome dell'Opera Balilla, la sigla P.N.F (partito nazionale fascista), un numero romano che indicava gli anni dell'era fascista, e simboli del regime.

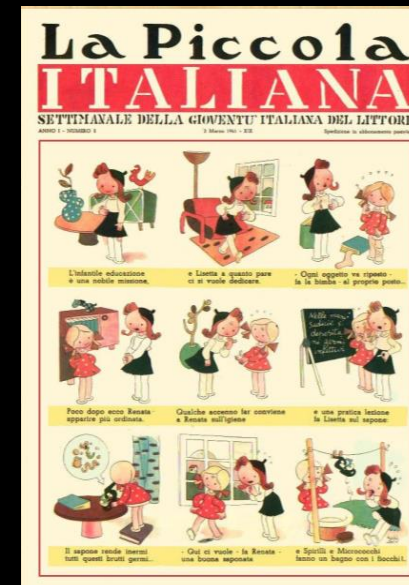


IL FUMETTO

Il fascismo utilizzò anche il fumetto per ottenere il consenso dei giovani e fece propaganda attraverso i fumetti. Già dopo la marcia su Roma, i ragazzi si ritrovarono fra le mani un nuovo giornalino a fumetti, in concorrenza con il “Corriere dei piccoli”: Il Balilla, uscito nel febbraio 1923 nelle edicole di tutta Italia.



Quattro anni più tardi seguì “La Piccola italiana” indirizzato alle figlie della lupa.



Negli anni '30 si moltiplicarono i settimanali italiani a fumetti. Nacquero: Jumbo, Topolino, L'Avventuroso, L'Audace e altri tre settimanali che proseguirono le pubblicazioni anche nel dopoguerra: Il Monello, L'Intrepido e Il Vittorioso. Particolare successo ebbe nel 1932 il personaggio di «Lucio l'avanguardista», con il quale ha inizio la vera e propria esaltazione a fumetti del regime. Lucio è un aviare fascista che pilota il biplano Dux, e la sua fidanzatina si chiama Romana. Le sue storie appassionano adolescenti e giovani.

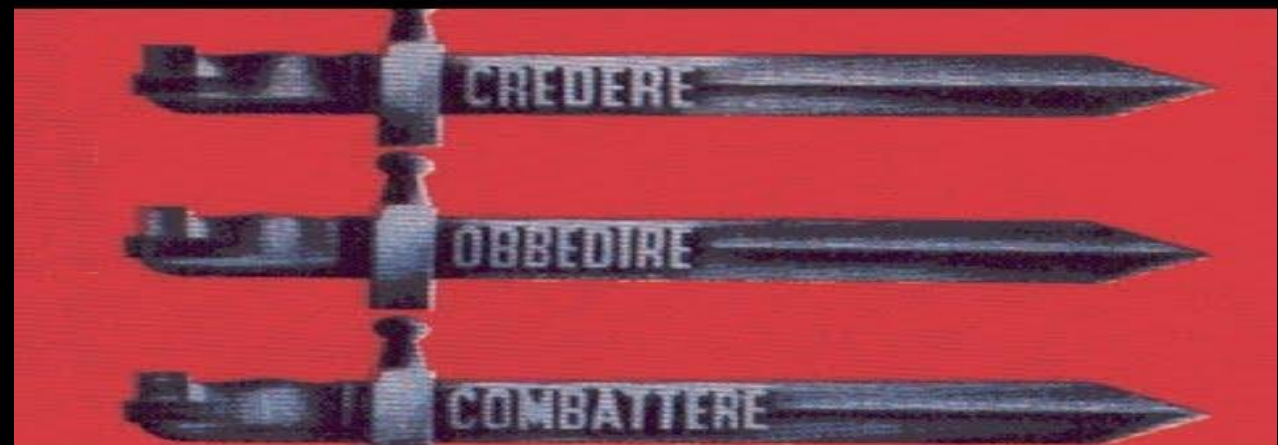
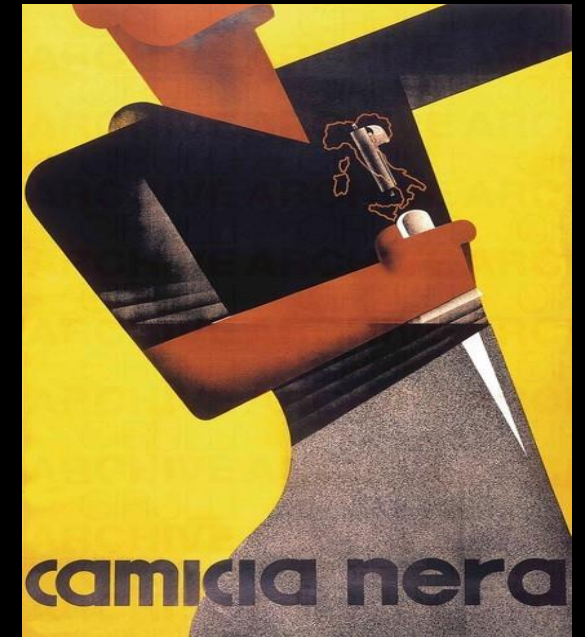


LE DONNE NEL FASCISMO

Il fascismo esaltò il tradizionale ruolo della donna-madre, valorizzando la figura femminile solo in funzione del maschio. "Madri nuove per figli nuovi" era il motto che il Duce aveva creato per elogiare tale funzione sociale della donna. Per ottenere il consenso e la collaborazione delle donne il regime puntò alla creazione di una donna fascista per l'Italia fascista. Pertanto nel 1925 istituì un'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (O.N.M.I.), che sosteneva la donna-madre e si occupava di proteggere la maternità e l'infanzia. Le donne non potevano insegnare nei licei materie fondamentali come lettere, latino, greco, storia. Il governo fascista si impegnò a scoraggiare le donne a continuare gli studi, in quanto un'eventuale carriera professionale non si conciliava con la funzione sociale della donna fascista.



I MANIFESTI FASCISTI



REALIZZATO DA:

☐ Raffaele Barbuzza

